il vertice

Dall'accoglienza all'integrazione Stati generali dell'immigrazione

Modello Siracusa, criticità delle leggi, ruolo del terzo settore

Quando il Pd siciliano ha pensato a un incontro sui temi dell'immigrazione i fatti di Parigi erano ancora lontani. Ma il convegno, in programma questo pomeriggio, è utile anche per chiarire alcune questioni legate al mondo dell'accoglienza.

«Vogliamo spiegare che l'accoglienza dei migranti non è solo il marcio di Mineo e di Mafia capitale. Ma vogliamo anche dire che dietro ogni migrante non c'è un terrorista o un soggetto potenzialmente pericoloso». Il tema che pone il responsabile dell'immigrazione della segretaria regionale del Partito democratico Giovanni Cafeo è importante se non centrale nell'ambito del convegno «Dall'accoglienza all'integrazione, il ruolo del terzo settore» che si svolgerà oggi pomeriggio alle 17 nella sala del Plemmirio in via Gaetano Abela, nel comprensorio del Castello Maniace. A introdurre i lavori sarà proprio il responsabile immigrazione della segretaria regionale del Pd Giovanni Cafeo. Dopo i saluti del sindaco di Siracusa Giancarlo Garozzo e del segretario regionale del Pd Fausto Raciti gli interventi su accoglienza, integrazione e lavoro. Interverranno il sottosegretario del Ministero dell'Interno Domenico Manzione, il presidente della Federsolidarietà Sicilia Giusi Palermo, il presidente della Croce Rossa regionale Rosario Valastro, il presidente della Fondazione Xenagos Orazio Ettore Micalizzi, il presidente di Arci Siracusa e responsabile del forum Immigrazione del Partito democratico di Siracusa Simonetta Cascio, il deputato regionale del Pd Giuseppe Beretta e il presidente della Consulta degli immigrati del Comune di Siracusa Ramzi Harrabi.

«Di immigrazione - ha detto il componente della segreterai regionale del Pd, Giovanni Cafeo - ci siamo occupati già nel corso della feste dell'Unità regionale affrontando gli aspetti positivi e le criticità. Già in quella circostanza decidemmo che sarebbe stato il caso di approfondire l'argomento. Perché, tutto sommato, si tratta di una tematica nuova per la Sicilia se si considera l'approccio all'emergenza rispetto agli anni scorsi».

NELLA NOSTRA PROVINCIA NEL 2015 SONIO SBARCATI 21MILA MIGRANTI

Cafeo sottolinea come «La Sicilia è stata la prima a subire questa ondata e ha fatto da capofila nella sperimentazione di dover trasformare una situazione di emergenza in una situazione regolamentata» apprezzando poi il lavoro fatto dalla dirigente del dipartimento Lavoro Bullara «soprattutto sul fronte dell'impegno per i minori non accompagnati. Al punto che - ha detto il responsabile regionale immigrazione del Pd - nella conferenza delle Regioni la Sicilia è diventata capofila rispetto allo sviluppo delle normative per la gestione dell'immigrazione».

Il convegno regionale è servito a sfatare alcuni luoghi comuni relativi all'immigrazione nel nostro Paese. «Per esempio abbiamo scoperto che il maggiori numero di migranti non arriva dal mare - ha detto Cafeo - e che la concentrazione non è solo nella nostra regione. Ad esempio, in Lombardia il numero è maggiore». Tuttavia la scelta di Siracusa come sede dell'incontro trae origine da quello che il territorio ha saputo dimostrare in questi anni. «Dalla catena umanitaria servita a salvare i migranti nella spiaggia di Pachino - ha detto Cafeo - all'enorme capacità di forze dell'ordine e di volontari nella gestione dell'emergenza. Poi proprio Siracusa è stata scelta da una delegazione di consoli americani per verificare come venivano gestite le strutture di accoglienza in provincia di Siracusa. La nostra è una terra all'avanguardia per organizzazione e umanità Questo non significa però non essere consapevoli che occorrono anche interventi migliorativi».

Incontro convocato dalla segreteria regionale del Pd. Giovanni Cafeo «Non ci sono soltanto Mineo Mafia capitale e terroristi»

Ma nel corso dell'incontro non si parlerà solo di gestione dell'emergenza. «Perché c'è anche l'accoglienza - dice Cafeo -. Una delle criticità è legata ad esempio al riconoscimento dello status di rifugiato che secondo le norme dovrebbe essere stabilitop entro 30 giorni dalla richiesta. Ma le commissioni che sono poche e hanno tantissimo lavoro non riescono a farlo nei tempi previsti». Per poi passare al ruolo del terzo settore che in Sicilia oltre ad occuparsi di disabili e anziani, da qualche tempo si concentra pure sui migranti.

«In Sicilia attorno all'immigrazione orbitano migliaia di posti di lavoro tra indotto, centri di accoglienza e case famiglia per minori. L'incontro serve a sviluppare un confronto tra il governo nazionale e il mondo del terzo settore. Come per il ius soli».

Un confronto locale che guarda anche all'Europa.

«Al di là dei populismi - ha concluso il responsabile immigrazione della segretaria regionale del Partito democratico Giovanni Cafeo - occorre sottolineare come il governo italiano abbia posto in sede Europea la questione dell'immigrazione. Non per chiedere una partecipazione ai costi ma per porre una questione in agenda. Renzi ha saputo dare impulso ad un tema che coinvolge l'Europa quanto il nostro Paese. Perché non è possibile che in Europa non ci siano regole condivise. Pensare alle barricate e ad alzare muri è sbagliato. Non è così che si può risolvere nel breve questa situazione che al contrario andrà avanti ancora per diversi anni e l'Europa deve trovare una linea comune anche sull'esempio dell'esperienza italiana e siciliana».

MA. LE.

IL PREFETTO GRADONE

«Sbarchi dimezzati, ma cresce il numero dei minori»

Dopo un anno di lavoro straordinario tirano il fiato Prefettura, forze dell'ordine e volontari. Rispetto al 2014 il numero di arrivi di migranti è calato oltre il 50% secondo i dati disponibili in prefettura. Dagli oltre 45mila del 2014 (anno record sul fronte degli sbarchi di migranti) ai 21mila registrati nel corso dei primi undici mesi del 2015.

«Un risultato che trova spiegazione in 2 circostanze - ha spiegato il prefetto di Siracusa, Armando Gradone -. La prima è che c'è una diminuzione complessiva degli sbarchi o degli arrivi nel nostro Paese perché gran parte del traffico si è spostato sulla rotta dei Balcani, il secondo che riguarda direttamente il nostro territorio è che gli arrivi sono stati distribuiti in modo più equlibrato in tutta la Sicilia non concetrandoli solo enl nostro territorio». La provincia di Siracusa e con l'isola Lampedusa restano tuttavia in prima linea ma niente a che vedere con il 2014 che per il nostro territorio ha determinato numeri senza precenti in tutto il territorio nazionale con centinaia di sbarchi e complessivamente 45 mila persone sulle quali fare scattare tutte le procedure previste. Nonostante il calo del nuovo di arrivi però la situazione presenta comunque alcune questioni emergenziali. «È vero che cala il numero di migranti - ha detto Gradone - ma cresce quello relativo ai minori non accompagnati». Una situazione che determina attività particolari per garantire la necessaria assistenza. «La gestione dei migranti minori non accompagnati è particolarmente complessa perché la rete di accoglienza non è così ampia per riuscire a fare fronte alle esigenze che si presentano».

Il numero di minori non accompagnati saliti sui barconi è cresciuto negli ultimi mesi in modo esponenziale.

Sugli standard di sicurezza invece non hanno inciso nei comportamenti i fatti di Parigi della scorsa settimana. «Non ci sono elementi di particolare preoccupazione - ha detto il prefetto di Siracusa -. con riferimento all'attività che svolgiamo in materia di accoglienza».

MA. LE.